

# Comune di San Giorgio Piacentino

Provincia di Piacenza



## Progettista incaricato e coordinatore

arch. Enrico De' Benedetti

Firma .....

## Responsabile di Procedimento Comune di San Giorgio P.no

geom. Marco Silvotti

**PSC**

VALSAT

**Sintesi Non Tecnica**

**Scala**

--

## Consulenti esterni



Società del Gruppo Giglio  
Direttore Tecnico arch. Sergio Morlacchini  
Responsabile legale Bruno Giglio

Dott. Geol. Paolo Mancioffi

**Codice commessa:** 017-P-2007E PSC SanGiorgio

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLL.
Aprile 2012	Controdeduzione		
Adottato con Delibera del C.C. n°      del			
Approvato con Delibera del C.C. n°      del			

## Indice

1	Riferimenti legislativi.....	2
1.1	Direttiva U.E. n. 42/2001: la VAS.....	2
1.2	L.R. 20/2000: la VALSAT.....	5
1.3	D.Lgs. 4/2008.....	6
1.4	L.R. E.R. 9/2008.....	7
1.5	Circolare Regione E.R. Prot. 269360 del 12.11.2008.....	7
1.6	L.R. E.R. 6/2009.....	8
1.7	Circolare Regione E.R. Prot. 23900 del 01.02.2010.....	9
1.8	Il D.Lgs. 128/2010.....	10
2	Fasi della VALSAT.....	11
2.1	VALSAT ex-ante.....	11
2.2	VALSAT in itinere.....	11
2.3	VALSAT ex-post.....	12
3	Fase 1. Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi.....	13
3.1	Definizione delle componenti ambientali e relativi obiettivi.....	13
3.2	Definizione dello scenario attuale e delle criticità del territorio.....	14
3.3	Definizione degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore 17	
3.4	Obiettivi del P.S.C di San Giorgio P.no.....	26
4	Fase 2. Valutazione di coerenza esterna.....	28
4.1	Valutazione delle alternative di Piano.....	30
5	Fase 3. Valutazione di Coerenza interna.....	35
5.1	Tabella di sintesi Obiettivi/Azioni PSC.....	36
5.2	Matrice: Componenti ambientali – Azioni di piano.....	39
5.3	Matrice conclusiva Azioni PSC - Componenti Ambientali	
	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>	
6	Fase 4. Monitoraggio del Piano.....	40
6.1	Indicatori.....	40
6.2	Sistema Ambientale.....	41
6.3	Sistema Insediativo.....	41

## 1 Riferimenti legislativi

### 1.1 Direttiva U.E. n. 42/2001: la VAS

Il 27 giugno 2001 il Parlamento Europeo ed il Consiglio approvavano la Direttiva 2001/42/CE inerente la valutazione degli effetti di determinate categorie di piani e programmi sull'ambiente<sup>1</sup>.

La Direttiva introduce lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica, con finalità di verifica della coerenza delle proposte programmatiche e di pianificazione nei confronti degli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo possibile. La V.A.S. introduce un approccio di valutazione integrata nella fase progettuale, configurandosi come momento del processo di pianificazione che si sviluppa a partire dalla fase preliminare del piano, assumendo gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale nell'iter procedurale e decisionale dell'azione di piano. Vengono quindi definite le priorità di intervento ed i criteri di insediamento in grado di minimizzare gli impatti a livello strategico ma anche a livello locale<sup>2</sup>.

La V.A.S. può quindi definirsi come *"un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*<sup>3</sup>. L'intero processo di V.A.S. rappresenta un supporto alla pianificazione territoriale, per gli attori responsabili delle scelte territoriali, fornendo informazioni ambientali sugli effetti positivi o negativi dei piani e dei programmi.

V.A.S. e V.I.A. risultano strumenti complementari, organizzate in un sistema di valutazione articolato in più fasi. La V.A.S. riguarderà piani e programmi, investendo problemi di scala territoriale vasta, incentrandosi sulla valutazione degli impatti strategici; la V.I.A. (*valutazione di impatto ambientale*) riguarderà specifici progetti/interventi alla scala locale con localizzazione specifica. La V.A.S. anticipa le proposte di sviluppo, intervenendo quindi preventivamente, mentre la V.I.A. procede *"a monte"*, reagendo alle proposte sortite dal progetto. La V.A.S. richiede poi che gli aspetti ambientali – legati alla sostenibilità dello

---

<sup>1</sup> G.U. delle Comunità Europee L. 197 del 21.07.2001.

<sup>2</sup> La Direttiva 2001/42/UE prevede espressamente la V.I.A., anche a valle della valutazione strategica del piano o programma nel quale i progetti si inseriscono.

<sup>3</sup> Sadler e Verheem (1996), Strategic Environmental Assessment Status: challenges and future directions.

---

sviluppo ed ai relativi obiettivi prestazionali e target – siano attentamente vagliati dalle prime fasi della pianificazione. Ciò per assicurare che i risultati e le informazioni ottenute vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione/progettazione successivi, riducendo i conflitti che spesso si manifestano tra obiettivi economici ed ambientali, tradizionalmente considerati come alternativi e reciprocamente incompatibili.

Tra le altre finalità della V.A.S. sono da ricordare:

- La verifica della rispondenza dei piani e dei programmi (di sviluppo, operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.
- La verifica dell'impatto ambientale complessivo, ovvero l'incidenza diretta sulla qualità dell'ambiente.
- L'esame della situazione ambientale, mediante l'identificazione delle pressioni più rilevanti per la qualità ambientale, delle emergenze, delle aree di criticità.
- L'indirizzo e la definizione di obiettivi, finalità e priorità sotto il profilo ambientale e la relativa integrazione nell'ambito della pianificazione generale e settoriale.

La definizione degli obiettivi è poi incentrata su alcuni principi fondanti:

- Il consumo di risorse non rinnovabili deve essere evitato o ridotto al minimo possibile.
- Risorse rinnovabili non possono essere sfruttate oltre le proprie soglie di rigenerazione.
- Non è possibile immettere nell'ambiente più carichi inquinanti di quanto l'ambiente stesso non riesca ad assorbire, ovvero occorre rispettarne la capacità di carico.
- I flussi di energia e di materiali devono essere ridotti a livelli tali da generare il minimo dei rischi.

L'approccio metodologico per l'identificazione degli aspetti descritti deriva sia dalla manualistica che dai requisiti per l'accesso ai fondi strutturali di cui al Reg. CE 1260/1999, che prevede che il piano o programma sia sottoposto a tre momenti temporali di valutazione. Si tratta di un processo interattivo da condurre in parallelo con la elaborazione del piano o programma, con verifiche intermedie di integrazione reciproca delle varie fasi<sup>4</sup>:

- valutazione ex ante: verifica la qualità delle modalità di esecuzione e di monitoraggio-verifica
- valutazione intermedia:
  - valutazione dei primi risultati delle politiche-azioni previste dal piano/programma

---

<sup>4</sup> Per l'analisi approfondita delle fasi si rimanda al reg. indicato

- analisi della coerenza con la valutazione ex ante
- verifica della pertinenza degli obiettivi di sostenibilità
- verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi stessi
- valutazione ex post: illustra l'utilizzo delle risorse, illustra l'efficacia e l'efficienza degli interventi (politiche-azioni) e del relativo impatto, verifica della coerenza con la valutazione ex ante.

Infine, la Direttiva 2001/42/CE, inerente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, prevede che – nel caso in cui sia necessaria una valutazione ambientale – occorra redarre un rapporto ambientale in cui siano identificati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano/programma potrebbe avere sull'ambiente. Verranno poi illustrate le alternative possibili secondo gli obiettivi inerenti l'ambito territoriale di applicazione del programma o piano. L'allegato I alla direttiva elenca le informazioni da riportare nel rapporto ambientale:

- Contenuti e obiettivi principali del piano o programma
- Rapporto con altri strumenti di pianificazione pertinenti o sovraordinati
- Descrizione dello stato di fatto dell'ambiente e delineazione della possibile evoluzione in mancanza dell'attuazione di piano/programma
- Caratteristiche ambientali delle aree potenzialmente interessate dall'applicazione del piano/programma
- Emergenze ambientali esistenti, inerenti il piano/programma, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale come disciplinate dalle direttive comunitarie 79/409/Cee e 92/43/Cee
- Obiettivi di protezione ambientale sovraordinati, in particolare definiti alla scala internazionale o comunitaria (o degli Stati membri), riguardanti il piano/programma
- Possibili effetti significativi sull'ambiente<sup>5</sup>, intesi come effetti sulla biodiversità, popolazione, salute umana, igiene pubblica, patrimonio floro-faunistico, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale e storico-artistico (*compreso architettonico e archeologico*), paesaggio. Valutazione della possibile interrelazione degli effetti indotti.
- Misure di mitigazione previste per la compensazione nel modo più efficace degli effetti negativi sull'ambiente, indotti dal piano/programma

---

<sup>5</sup> Effetti primari e secondari, cumulativi, effetti sinergici negativi, a breve o lungo periodo, permanenti o temporanei, positivi o negativi.

- Sintesi delle ragioni che sottendono la scelta delle alternative individuate nel piano/programma e descrizione dell'iter procedurale della valutazione
- Elencazione delle difficoltà tecniche di reperimento dei dati utili alla valutazione quali ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how
- Descrizione delle azioni di monitoraggio circa l'attuazione del piano/programma
- Sintesi tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

## **1.2 L.R. 20/2000: la VALSAT**

Regioni quali Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano, hanno introdotto nella legislazione sulla V.I.A. o nella legislazione in materia di pianificazione territoriale o di tutela e uso del territorio l'obbligo o la facoltà di sottoporre i piani o programmi di livello regionale o locale ad una *valutazione di sostenibilità*. Spesso tale valutazione si articola come uno studio di compatibilità allegato al piano o programma. In altre esperienze regionali è stata emanata una normativa quadro che regola tipologie e modalità per la redazione e l'approvazione di piani e programmi con la previsione di procedure e strumenti di valutazione specificamente definiti.

L'Emilia Romagna, con la L.R. 24 marzo 2000, n. 20 "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*" prevede all'art. 5 che:

*"Regione, Province e Comuni provvedono nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria (comma 1). A tal fine, nel documento preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli (comma 2). In coerenza con tale valutazione la pianificazione territoriale e urbanistica persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale (comma 3). Regione, Province e Comuni provvedono inoltre al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e degli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi (comma 4).* La VALSAT rappresenta dunque un elemento costitutivo dei piani.

### **Contenuti**

La Valsat nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e

---

dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'amministrazione precedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);

- valuta anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);

definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti) (Del.R. n.173/2001).

Il 4 aprile 2001 il Consiglio regionale ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della L.R. n. 20/2000 sui "*contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione*". Il documento introduce alcune note metodologiche su funzioni e contenuti della valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dei piani, ricalcando buona parte delle indicazioni introdotte in materia di VAS dalla Direttiva 2001/42/CE.

### **1.3 D.Lgs. 4/2008**

Il decreto legislativo 4/2008, correttivo del decreto legislativo n. 152/2006, introduce in tutta Italia la Valutazione Ambientale Strategica, prevista dalla direttiva europea n. 42/2001, concernente la valutazione degli effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Si tratta un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze delle azioni e delle politiche previste negli strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale.

L'obiettivo dell'applicazione della VAS/VALSAT non è quindi di valutare la bontà delle scelte, ma di valutare per scegliere tra differenti azioni e politiche alternative quelle che permettono, opportunamente combinate, di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale che ci si è posti.

---

Affinché la VALSAT-VAS possa raggiungere l'obiettivo di "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*", è indispensabile che il processo di valutazione divenga parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione:

dall'assunzione degli obiettivi

all'elaborazione delle politiche e azioni

all'approvazione delle scelte di piano

al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle stesse.

A questo scopo, occorre che la valutazione venga effettuata "*durante la fase preparatoria ed anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa*" (dir. 2001/42/CE, art. 4), supportando la pianificazione territoriale e urbanistica a partire dalle fasi di definizione degli obiettivi e di ideazione/progettazione (ex-ante), e successivamente accompagni l'implementazione/realizzazione delle azioni/misure (in itinere) fino alla valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi realizzati (ex-post).

#### **1.4 L.R. E.R. 9/2008**

Nell'ambito temporale di attesa, di una legge regionale attuativa della parte seconda del D.Lgs. 152/06, la Legge Regionale n. 9 del 13 giugno 2008 "*Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*", stabilisce che la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (ValsAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e dalle fasi procedurali previsti dal D.Lgs. n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000.

#### **1.5 Circolare Regione E.R. Prot. 269360 del 12.11.2008**

"*Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della parte seconda del DLgs 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9*" definisce un primo orientamento regionale nell'interpretazione della disciplina della VAS stabilita dal Decreto, in attesa della approvazione della normativa regionale di recepimento del Decreto, da effettuarsi entro il 13 febbraio 2009.



## **1.6 L.R. E.R. 6/2009**

La legge regionale 6 luglio 2009, n. 6 *"Governo e riqualificazione solidale del territorio"* introduce le seguenti modifiche:

TITOLO I – MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 3 LUGLIO 1998, N.19

TITOLO II – MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 24 MARZO 2000, N. 20

TITOLO III – NORME PER LA QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ABITATIVO

TITOLO IV – NORME FINALI E TRANSITORIE

Come sopra indicato, la legge si compone di quattro Titoli: i primi due Titoli modificano in modo incisivo la legge regionale n. 19 del 1998 (Norme in materia di riqualificazione urbana) e la legge regionale n. 20 del 2000 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio); il Titolo III costituisce invece attuazione dell'Intesa, siglata il 1° aprile 2009, tra Stato, Regioni ed Enti locali sull'atto contenente misure per il rilancio dell'economia attraverso l'attività edilizia (cosiddetto "piano casa").

In particolare il Titolo II reca numerose innovazioni al sistema degli atti di pianificazione; le novità più significative possono essere così schematicamente riassunte:

### A. Definizione degli ambiti di competenza degli atti di pianificazione

In merito alla definizione degli ambiti di competenza dei vari atti di pianificazione, il testo dell'art. 27 delinea un nuovo ruolo delle Province, stabilendo che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) non definisce più l'assetto del territorio provinciale con riferimento a tutti gli interessi sovracomunali, ma soltanto con riferimento ad ambiti ben precisi, quali ad esempio: il paesaggio, l'ambiente o le infrastrutture per la mobilità. Per quanto riguarda la pianificazione comunale, invece, l'innovazione più significativa è recata dal nuovo testo dell'art. 28, che chiarisce in modo esplicito che il Piano strutturale comunale (PSC) non attribuisce in nessun caso potestà edificatoria alle aree, né conferisce alle stesse una potenzialità edificatoria subordinata all'approvazione del Piano Operativo Comunale (POC); si precisa inoltre che il PSC ha efficacia conformativa del diritto di proprietà limitatamente all'apposizione dei vincoli e condizioni non aventi natura espropriativi;

### B. Semplificazioni procedurali

Sono introdotte varie norme di semplificazione dei procedimenti pianificatori, tra di esse si segnala in particolare il nuovo testo dell'art. 4, che riduce il contenuto del quadro conoscitivo, stabilendo che gli Enti territoriali devono predisporlo per i rispettivi atti di pianificazione secondo criteri di massima semplificazione e recependo il quadro conoscitivo dei livelli sovraordinati. Altre innovazioni riguardano la disciplina specifica dei procedimenti di approvazione dei vari Piani, tra di esse si segnalano in particolare una nuova (e più rapida) procedura di approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e l'introduzione di un procedimento semplificato per alcune varianti specifiche o tematiche del PTCP e del PSC;

### C. Valorizzazione dell'edilizia residenziale sociale

L'incentivazione dell'edilizia residenziale sociale (ERS) costituisce un altro elemento caratterizzante della L.R. n. 6/2009; la realizzazione di interventi edilizi diretti a soddisfare il fabbisogno di alloggi per le famiglie meno abbienti è infatti qualificata dalla legge, non solo come compito dell'attività pianificatoria degli Enti pubblici, ma anche come onere che grava sull'intera collettività, imponendo ai proprietari degli immobili interessati da nuovi insediamenti di concorrere alla realizzazione degli interventi stessi;

### D. Riforma dell'istituto degli accordi con soggetti privati nell'attività di pianificazione

Le disposizioni dell'art. 18 sono state significativamente innovate, introducendo la precisazione secondo cui l'esercizio di tale facoltà è sottoposto al rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e parità di trattamento degli operatori e deve condurre ad un risultato coerente con gli obiettivi strategici già individuati dagli atti di pianificazione. Si è inoltre sottoposta l'efficacia dell'accordo alla condizione sospensiva del suo recepimento nella delibera di adozione dello strumento urbanistico;

### E. Procedimento unico per la localizzazione delle opere pubbliche

L'articolo 37 introduce un nuovo corpo di disposizioni al fine di rendere più efficienti i processi di localizzazione delle opere pubbliche e di approvazione dei relativi progetti. In particolare si prevede uno speciale procedimento che, unificando i procedimenti richiesti per la approvazione dei progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico, elimina la necessità di duplicare gli adempimenti amministrativi.

## **1.7 Circolare Regione E.R. Prot. 23900 del 01.02.2010**

Regione Emilia Romagna – *"Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6 del 2009"*.

La Circolare approfondisce i Titoli I e II della legge regionale n. 6 del 2009, relativi ai processi di qualificazione delle aree urbanizzate e al riordino della disciplina dei processi di trasformazione del territorio. Il documento ha l'obiettivo di fornire ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni chiarimenti utili a rendere più agevole e omogenea l'applicazione della norma.

La circolare si sofferma in particolare sulle quattro principali direttrici della legge di riforma:

- il potenziamento dei processi di trasformazione della città esistente;
- il riordino degli strumenti di pianificazione e negoziali;
- l'integrazione delle politiche abitative nella pianificazione urbanistica;
- il miglioramento dell'efficienza del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica.

### **1.8 II D.Lgs. 128/2010**

D.Lgs. 128/2010 *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*.

Il Codice ambientale, entrato in vigore il 29 aprile 2006, ha subito nel corso della XV legislatura numerose modifiche (D.Lgs. n.284/2006 e D.Lgs. n. 4/2008), l'articolo 12 della Legge 69/2009 aveva previsto una nuova delega al governo in materia ambientale, da attuarsi nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla legge 308/2004. In attuazione della predetta delega, l'11 agosto 2010 è stato pubblicato in G.U. il D.lgs. n.128/2010.

Tale provvedimento apporta correzioni ed integrazioni alle parti Prima (Disposizioni comuni e principi generali), Seconda (Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata - IPPC) e Quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera) del D.Lgs. 152/2006.

In estrema sintesi, le modifiche alla parte Prima del Codice definiscono la tutela dell'ambiente quale finalità di tutta l'azione normativa ed amministrativa dello Stato e non del solo decreto legislativo. Viene introdotto - tra gli obiettivi della tutela dell'ambiente - lo **sviluppo sostenibile**. La norma fa inoltre salvo, qualora il Codice preveda poteri sostitutivi del Governo, il potere delle regioni di prevedere, nelle materie di propria competenza, poteri sostitutivi per il compimento di atti o attività obbligatorie, nel caso di inerzia o di inadempimento da parte dell'ente competente. Viene, infine, inserito un richiamo al rispetto del diritto internazionale.

All'interno della parte Seconda del Codice ambientale, si traspone la disciplina in materia di autorizzazione ambientale integrata (AIA) oggi contenuta nel D.Lgs. 59/2005, e si apportano alcune modifiche alla disciplina della valutazione ambientale strategica (VAS) e della valutazione dell'impatto ambientale (VIA).

Le correzioni ed integrazioni alla parte Quinta del Codice riguardano la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera.

---

## 2 *Fasi della VALSAT*

### 2.1 *VALSAT ex-ante*

Nella prima fase è stata predisposta una valutazione preventiva, prevalentemente qualitativa, che ha accompagnato il Documento Preliminare nei suoi contenuti (prime indicazioni in merito agli obiettivi generali che si intendono perseguire ed alle scelte strategiche di assetto del territorio) durante la Conferenza di pianificazione, con un'individuazione di massima di limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Recependo i nuovi riferimenti legislativi e le indicazioni del nuovo strumento di pianificazione provinciale PTCP2007, la valutazione preliminare viene poi integrata nell'iter metodologico con la definizione delle seguenti fasi:

#### **- Fase 1. Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi**

sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, gli obiettivi generali e specifici del piano e le politiche/azioni proposte nel Documento preliminare di Piano;

#### **- Fase 2. Valutazione di coerenza esterna**

volta a verificare le interazioni e le congruenze tra obiettivi di Piano e obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata;

#### **- Fase 3 Valutazione di interna**

volta a verificare, attraverso una valutazione qualitativa, la sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni di piano, anche attraverso l'esame di possibili scenari alternativi;

#### **- Fase 4. Monitoraggio degli effetti di piano**

volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti di piano, con riferimento agli obiettivi definiti e ai risultati prestazionali attesi.

### 2.2 *VALSAT in itinere*

La VALSAT non si "esaurisce" con l'approvazione del piano, ma costituisce il processo di piano vero e proprio, al fine di garantire la sostenibilità delle scelte dell'amministrazione. Il costante monitoraggio degli indicatori consentirà infatti la verifica dell'efficacia delle azioni di Piano rispetto al raggiungimento degli obiettivi ed ai risultati nel tempo.

### **2.3 VALSAT ex-post**

L'ultima fase del processo di VALSAT costituisce un bilancio a consuntivo degli effetti del piano, da compiersi al termine della vita utile dello stesso.

Tramite gli indicatori definiti per la fase di monitoraggio, si valuta l'effettivo grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità assunti, motivando le eventuali difformità rispetto alle previsioni. La continuità del processo è data dal fatto che la valutazione non costituisce solo l'atto finale di un piano o di un programma, ma anche la base di partenza per l'elaborazione del piano successivo che, quindi, si collega, senza soluzione di continuità, alla VALSAT ex-ante che lo accompagnerà.

### 3 Fase 1. Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi

#### 3.1 Definizione delle componenti ambientali e relativi obiettivi

Le componenti ambientali e territoriali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono e rappresentano la realtà del territorio comunale. Tali componenti sono definite, recependo le indicazioni e le elaborazioni dello strumento di pianificazione provinciale PTCP2007, e le diffuse esperienze di valutazione in materia ambientale.

Di seguito sono indicate le componenti ambientali e territoriali prese in esame e i relativi Obiettivi generali, che il Piano intende perseguire al fine dello sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Componente ambientale	Obiettivi di Piano
1. ARIA	Tutelare la popolazione residente dall'inquinamento atmosferico, contenere le emissioni inquinanti
2. RUMORE	Tutelare la popolazione residente dall'inquinamento acustico e rispettare i valori limite di emissione sonora
3. RISORSE IDRICHE	Ridurre l'inquinamento, migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche e ridurre il consumo idrico
4. SUOLO E SOTTOSUOLO	Ridurre l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio
5. BIODIVERSITÀ E PAESAGGIO	Conservare e riqualificare le qualità del paesaggio rurale e urbano
6. RIFIUTI	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti
7. ENERGIA	Ridurre i consumi energetici e aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili
8. MOBILITA'	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale in termini di sicurezza e funzionalità
9. MODELLI INSEDIATIVI	Rafforzare il sistema policentrico Incentivare il riutilizzo di aree dismesse Potenziare i servizi e garantirne un'equa distribuzione
10. TURISMO	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo, aumentando l'offerta turistica
11. INDUSTRIA	Promuovere uno sviluppo sostenibile nell'attività produttiva Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
12. AGRICOLTURA	Garantire la produttività agricola
13. RADIAZIONI	Riduzione dell'esposizione all'inquinamento elettromagnetico

### **3.2 Definizione dello scenario attuale e delle criticità del territorio**

L'insieme degli elementi analitici e fisici del territorio hanno portato a definire uno scenario attuale e ad individuare un complesso di criticità, che si provvede ad illustrare in funzione delle componenti ambientali.

#### **Aria**

La verifica in sede di quadro conoscitivo si è potuta basare sui dati derivanti dal censimento delle attività produttive, raccolti dalla Amministrazione provinciale. Il modello sviluppato dalla Provincia in sede di redazione della Variante PTCP 2007, è stato di fatto adottato ai fini della presente trattazione.

Tale modello, in assenza di specifiche campagne di monitoraggio del territorio, non rende attualmente possibile una rappresentazione puntuale in termini di ricaduta al suolo delle componenti inquinanti.

#### **Rumore**

Il quadro conoscitivo è stato predisposto sulla base dell'unico strumento oggi disponibile che contiene dati oggettivi di rilevamento, rappresentato dal Piano di Zonizzazione acustica approvato dalla Amministrazione comunale.

Sul territorio, al di là di puntuali e non significative criticità peraltro contestualizzate ed opportunamente evidenziate, non sono registrabili attività che comportano superamento dei parametri di legge. Fa eccezione la presenza della base militare di San Damiano per la quale, le analisi e il monitoraggio a suo tempo eseguito da ARPA (purtroppo deficitario del dato di una delle due centraline di rilevamento non funzionante), ha posto in luce l'ovvio superamento dei parametri in fase di attività di volo.

#### **Risorse Idriche**

Dal punto della situazione relativa all'apporto idrico nei corsi d'acqua principali che attraversano il territorio comunale, lo scenario riprende temi consolidati anche in altri analoghi territori di pianura caratterizzati dal progressivo impoverimento delle portate, oltre che per i modificati eventi meteorologici, anche per una diffusa e incontrollata pratica di sfruttamento delle falde sotterranee che impediscono la ricarica dei subalvei.

Tale ultima considerazione, si ripercuote inevitabilmente sulla conoscenza dei dati relativi ai pozzi perforati sul territorio che, se dal punto di vista della risorsa destinata al servizio idrico pubblico, risultano sufficientemente completi ed attendibili, nel caso delle opere di attingimento realizzate dai privati ciò non risulta di fatto così scontato.

#### **Suolo e sottosuolo**

Non si evidenziano criticità.

**Biodiversità e paesaggio**

- Presenza di componenti naturali e ambientali potenzialmente qualificanti soprattutto nelle aree di pertinenza dei principali corsi d'acqua (Riglio e Nure) e a partire dalla prima fascia collinare;
- Presenza di aree degradate e di potenziale rischio di emergenza ambientale principalmente lungo la sponda del torrente Nure;
- Presenza della base militare aerea di San Damiano con conseguente impatto ambientale sul territorio comunale e limitrofi.

**Rifiuti**

Il quadro conoscitivo non ha evidenziato particolari situazioni peraltro in un territorio che ha per primo in provincia di Piacenza attivato il servizio "porta a porta" e ha in previsione il potenziamento del proprio centro raccolta differenziata per adeguarlo ai nuovi sistemi di gestione informatizzata e incentivazione al recupero da parte dei cittadini.

**Energia**

Non si evidenziano criticità.

**Mobilità**

- Buona dotazione di servizi e infrastrutture viabili anche in relazione ai collegamenti con il capoluogo di provincia;
- Accentuato incremento del traffico veicolare da e verso il capoluogo di provincia, sovraccarico di traffico pesante sull'incrocio delle due provinciali a NORD;
- Insufficiente capacità di assorbimento del traffico per il tratto provinciale della strada per Centovera;
- Scarsa sicurezza per la circolazione dei pedoni e di qualità della vita nel centro abitato;
- Carezza di spazi di parcheggio per le zone centrali del tessuto edificato.

**Modelli insediativi**

- Significativa e prevalente componente residenziale concentrata soprattutto nel capoluogo con alcune limitate eccezioni nelle frazioni di Centovera e Ronco;
- Sufficiente presenza di attività commerciali tendenzialmente in ripresa rispetto al passato e contestualizzate in alcune specifiche aree del capoluogo;
- Esigenza di riqualificare e valorizzare il centro urbano;

**Rete idrica**

L'analisi dei dati in sede di formazione di quadro conoscitivo ha messo in evidenza innanzi tutto

---



una anomalia nella metodologia di valutazione degli elementi conoscitivi relativi ai consumi. Di fatto il gestore ha potuto fornire i soli dati economici risultanti dalla fatturazione che, se dal punto di vista strettamente contabile raggiungono lo scopo, dal punto di vista tecnico non possono fornire utili indicazioni sullo stato del sistema per la presenza di una serie di anomalie. Nella realtà si è osservato che la rete idrica del Comune di San Giorgio, fatto salvo diverse considerazioni oggi appunto non verificabili sulla base dei dati forniti dal gestore, è stata ad esso consegnata in piena efficienza e con un livello di criticità in termini di perdite dalla rete in linea con il parametro fisiologico.

### **Rete fognaria**

Il quadro conoscitivo, sempre sulla base dei dati forniti dal gestore, ha evidenziato che il territorio comunale, pur servito con buona efficienza da una rete di convogliamento e da alcuni sistemi di depurazione, necessita di interventi di potenziamento e adeguamento, in parte riferiti alle possibili espansioni urbane del previsto PSC ma anche utili alla eliminazione di alcuni inconvenienti rilevati.

### **Turismo**

Il centro abitato di San Damiano conferma una vocazione turistica di tipo religioso; si evidenziano carenze nei servizi primari di accoglienza ai turisti (parcheggi, servizi igienico sanitari, strutture di accoglienza).

### **Industria**

- Bassa incidenza di attività industriali peraltro fundamentalmente localizzate nel capoluogo.
- Presenza di patrimonio industriale dismesso.
- Scarsa attrattiva all'insediamento di attività produttive (artigianali/industriali).

### **Agricoltura**

- Propensione agricola del territorio con tendenza alla specializzazione e modifica dell'assetto della proprietà aziendale;
- Accentuato fenomeno di frammentazione delle aziende agricole, spesso agglomerati urbani sparsi, con conseguente degrado del tessuto urbano e del patrimonio edilizio.

### **Radiazioni**

Non si evidenziano criticità.

### **3.3 Definizione degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore**

Sono individuati gli obiettivi dello strumento di pianificazione sovraordinata Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP2007, e gli obiettivi dei principali piani di settore:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI, approvato con D.P.C.M. n. 183 del 24.05.2001;
- Piano Stralcio Eutrofizzazione PSE, adottato con Del.C.I. n. 15 del 31 gennaio 2001;
- Piano di Tutela delle Acque PTA, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Del. dell'Assemblea Legislativa n. 40 del 21.12.2005;
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti PPGR, approvato dal C.P. con atto n.98 del 22.11.2004;
- Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio-Televisiva PLERT, approvato dalla Provincia di Piacenza con Atto C.P n.72 del 21/07/2008;
- Programma Rurale Integrato Provinciale PRIP, approvato con atto C.P. n. 85 del 05/11/2007;
- Piano Faunistico venatorio della Provincia di Piacenza, adottato con delibera n.95 del 26/6/2000.

<b>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP2007</b>	
<b>Asse 1 – La qualità ambientale</b>	
<b>Obiettivi strategici d'Asse</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento della qualità della vita grazie ad una gestione ed uno sviluppo del territorio che non ecceda la capacità di carico dell'ambiente</li> <li>- Ridurre gli impatti ambientali negativi derivanti dalle attività antropiche quali l'esaurimento delle risorse naturali e/o il loro inquinamento</li> <li>- Riequilibrare l'assetto ecosistemico del territorio e rallentare la perdita di diversità biologica in quanto elemento essenziale per assicurare la capacità degli esseri viventi e quindi dell'uomo di adattarsi e resistere ai cambiamenti</li> <li>- Controllare e ridurre i rischi di dissesto, sismico, idraulico e climatico</li> </ul>	
<b>1.a La qualità dell'ecosistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.a.1 - Salvaguardare la biodiversità e la naturalità del territorio, rafforzandone la tipicità e l'identità</li> <li>1.a.2 - Riconnettere e riqualificare gli spazi naturali frammentati nei contesti antropizzati</li> <li>1.a.3 - Migliorare la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni e impatti</li> <li>1.a.4 - Integrare gli aspetti ecologici con le attività agricole</li> <li>1.a.5 - Individuare un sistema di aree naturali protette (anche di valenza europea) capace di valorizzare e difendere non solo i valori ambientali e paesistici ma anche quelli economici, storici e culturali</li> </ul>
<b>1.b La qualità dell'atmosfera</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>1.b.1 - Perseguire il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza nella produzione e nel consumo dell'energia, la riduzione</li> </ul>

	<p>delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili</p> <p>1.b.2 - Perseguire la tutela della salute umana e dell'ambiente naturale e antropico dall'inquinamento atmosferico, perseguendo il rientro nei limiti di qualità previsti dalla legislazione vigente nelle aree ove questi limiti sono superati e il mantenimento della qualità dell'aria nelle aree ove questa risulta stabilmente soddisfacente</p> <p>1.b.3 - Ridurre le emissioni acustiche e l'esposizione della popolazione, anche attraverso l'adozione del principio di precauzione</p> <p>1.b.4 - Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso, perseguendo al contempo la riduzione dei consumi elettrici per l'illuminazione</p>
<b>1.c La qualità delle acque superficiali e sotterranee</b>	<p>1.c.1 - Ridurre le pressioni di origine antropica provenienti da fonti di inquinamento puntuali e diffuse incidenti sullo stato qualitativo</p> <p>1.c.2 - Pervenire ad un uso sostenibile della risorsa mediante misure di razionalizzazione, risparmio, riutilizzo capaci di assicurare la tutela quantitativa dell'acquifero</p> <p>1.c.3 - Tutelare le aree di interesse per la salvaguardia delle acque</p> <p>1.c.4 - Salvaguardare l'integrità ecologica dei corsi d'acqua</p>
<b>1.d La prevenzione dei rischi</b>	<p>1.d.1 - Garantire la gestione dei rischi antropici e garantire la sicurezza della popolazione e la tutela dell'ambiente</p>
<b>1.e La qualità del suolo e del reticolo idrografico</b>	<p>1.e.1 - Controllo e riduzione del rischio di dissesto</p> <p>1.e.2 - Prevenzione e mitigazione del rischio sismico</p> <p>1.e.3 - Contenimento dei rischi minori (erosione, subsidenza) e valorizzazione delle conoscenze supplementari del suolo/sottosuolo</p> <p>1.e.4 - Controllo e attenuazione del rischio idraulico e tutela delle aree di pertinenza fluviale</p>
<b>Asse 2 - La qualità del sistema insediativo e del territorio rurale</b>	
<p><b>Obiettivi strategici d'Asse</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Frenare la dispersione insediativa e favorire la compattezza dei sistemi urbani</li> <li>- Contenere il consumo del suolo e delle risorse non riproducibili</li> <li>- Garantire la coerenza col sistema infrastrutturale e dei servizi</li> <li>- Salvaguardare e valorizzare l'identità del territorio rurale e le sue specificità territoriali assicurando la coesistenza al suo interno di una pluralità di funzioni</li> </ul>	
<b>2.a L'armatura urbana di progetto</b>	<p>2.a.1 - Ottimizzare la localizzazione dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale raccordandola con le funzioni svolte dai centri nel contesto territoriale di riferimento</p> <p>2.a.2 - Orientare i processi di crescita in modo da salvaguardare la matrice del sistema insediativo</p>

	2.a.3 - Contribuire all'efficacia e all'efficienza dell'assetto territoriale, sviluppando tra i diversi centri relazioni di complementarietà e di integrazione e perseguendo una organizzazione reticolare delle funzioni urbane
<b>2.b I sistemi territoriali complessi di tipo trasversale</b>	2.b.1 - Riconoscere e valorizzare le vocazioni che caratterizzano le diverse parti del nostro territorio
<b>2.c Le aree programma</b>	2.c.1 - Rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma 2.c.2 - Favorire la realizzazione della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte delle politiche di sviluppo territoriale 2.c.3 - Promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata, in particolare degli accordi di pianificazione al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche 2.c.4 Promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche
<b>2.d Il sistema insediativo della residenza</b>	2.d.1 - Orientare la domanda per la residenza coerentemente con l'armatura urbana di progetto 2.d.2 - Assicurare la coerenza tra espansione residenziale e: sistema di trasporto pubblico, offerta di servizi, assetto e capacità di servizio delle infrastrutture viabilistiche, possibilità e costi di connessione, considerata anche la loro capacità di servizio, con le reti acquedottistiche e fognarie e con gli impianti di depurazione 2.d.3 - Rispondere alla domanda di edilizia sociale 2.d.4 - Valorizzare i centri e i tessuti storici salvaguardandone e migliorandone la qualità e potenziando la loro capacità di offrire servizi culturali e per il tempo libero, servizi commerciali e turistici e in genere servizi per i residenti
<b>2.e Le aree specializzate per le attività produttive</b>	2.e.1 - Sostenere la competitività del sistema produttivo locale offrendo opportunità localizzative idonee, per caratteristiche territoriali, infrastrutturali ed economiche, alle imprese locali e prevedendo nello stesso tempo un'offerta di aree adeguata a competere, su scala nazionale ed internazionale, nell'attrazione di nuovi investimenti, rispetto ai quali occorrerà tendere a una maggiore selettività rispetto al passato (maggiore qualità per livello tecnologico e per contenuto di valore aggiunto) 2.e.2 - Dare priorità, rispetto alla compromissione di nuove porzioni di territorio, al recupero e alla riqualificazione delle aree produttive dismesse 2.e.3 - Perseguire la coerenza tra assetto degli ambiti produttivi e assetto

	<p>del sistema insediativo e del sistema infrastrutturale, promuovendo in particolare l'utilizzo del trasporto su ferro e del trasporto combinato</p> <p>2.e.4 - Favorire la qualità del disegno urbanistico e costruttivo degli ambiti produttivi</p> <p>2.e.5 - Favorire il coordinamento e l'integrazione su scala provinciale dell'offerta di aree e servizi logistici dei poli già presenti</p> <p>2.e.6 - Favorire la semplificazione delle procedure autorizzative</p> <p>2.e.7 - Contenere l'utilizzo di risorse ambientali non rinnovabili</p>
<p><b>2.f I poli funzionali e gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale</b></p>	<p>2.f.1 - Organizzare l'assetto territoriale delle funzioni di eccellenza di rilevanza sovracomunale in modo da favorirne efficacia, competitività, coerenza con le condizioni di accessibilità e con le vocazioni e il rango delle diverse parti del territorio</p> <p>2.f.2 - Favorire, ove coerente con le condizioni di accessibilità e con il contesto urbanistico, l'integrazione del mix funzionale dei poli esistenti, privilegiando la localizzazione in tali aree delle nuove funzioni attratte dal territorio</p> <p>2.f.3 - Sostenere la competitività, l'efficienza e l'efficacia della rete commerciale attraverso una adeguata e ben distribuita presenza delle diverse tipologie di strutture</p>
<p><b>2.g La qualità del territorio rurale</b></p>	<p>2.g.1 - Promuovere uno sviluppo di agricoltura sostenibile, multifunzionale</p> <p>2.g.2 - Preservare i suoli ad alta vocazione agricola, consentendo il loro consumo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide</p> <p>2.g.3 - Promuovere la permanenza delle attività agricole ed il mantenimento di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari</p> <p>2.g.4 - Mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura</p> <p>2.g.5 - Promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali ed ambientali</p> <p>2.g.6 - Promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale</p> <p>2.g.7 - Valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani</p>

<b>Asse 3 - La qualità del paesaggio e del patrimonio storico culturale</b>	
<b>Obiettivi strategici d'Asse</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riconoscere il paesaggio come risorsa fondamentale della società, del sistema economico e del territorio provinciale</li> <li>- Tutelare le caratteristiche fisiche, morfologiche e le risorse culturali del territorio</li> <li>- Garantire la qualità del territorio, naturale e antropizzato, e la sua fruizione collettiva</li> <li>- Individuare le linee di sviluppo sostenibile del territorio compatibili con i valori e i significati riconosciuti del paesaggio</li> <li>- Individuare le azioni necessarie al fine di valorizzare, recuperare e riqualificare gli immobili e le aree compromesse o degradate, e di reintegrare i valori preesistenti ovvero di creare nuovi valori paesaggistici, perseguendo il miglioramento della qualità complessiva del territorio e il rafforzamento delle diversità locali; ciò anche mediante l'attuazione di specifici piani e progetti, orientati alla fruizione del paesaggio e alla valorizzazione economica delle risorse presenti - sviluppare la conoscenza delle risorse paesaggistiche e storico-culturali come patrimonio comune e condiviso quale base di ogni politica d'intervento</li> </ul>	
<b>3.a Le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e zone di tutela naturalistica</b>	3.a.1 - Preservare e valorizzare le aree di interesse paesaggistico - ambientale e le zone di interesse naturalistico, anche attraverso l'estensione delle aree di tutela
<b>3.b Il sistema insediativi storico</b>	<p>3.b.1 - Costruire un sistema di conoscenza condivisa del patrimonio storico - insediativo</p> <p>3.b.2 - Promuovere sia la tutela, attraverso la definizione di una disciplina generale dei processi di trasformazione che assicuri la compatibilità degli interventi con l'identità culturale del territorio, sia la valorizzazione culturale e socio-economica del patrimonio storico - insediativo, caratterizzato dal ricco insieme di componenti storiche e paesaggistiche che definiscono l'identità culturale del territorio</p>
<b>3.c Le unità di paesaggio</b>	<p>3.c.1 - Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico - edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico, che minimizzino la percezione delle trasformazioni dagli ambiti visuali di pregio e limitino le modificazioni morfologiche del suolo</p> <p>3.c.2 - Sviluppare iniziative di tutela e valorizzazione dei paesaggi orientate anche alla conservazione degli equipaggiamenti arborei diffusi e degli assetti agrari tradizionali</p> <p>3.c.3 - Tutelare le visuali dalla viabilità panoramica e salvaguardare i sottosistemi paesaggistici rappresentati dalle strade storiche extraurbane, dall'edificazione storica al loro margine, dalle relative visuali sul paesaggio della campagna</p> <p>3.c.4 - Riqualificare i margini dell'urbanizzato, sia rispetto alla campagna che alle principali strutture ambientali (ambiti fluviali e perifluviali) di fatto interne al sistema urbano</p>

	<p>3.c.5 - Sviluppare azioni di riqualificazione urbana che si prefiggano la conservazione e la valorizzazione dei varchi residui e delle visuali aperte, il recupero di spazi liberi nel tessuto edificato, il rafforzamento generale dell'arredo verde, l'assetto qualificato degli spazi pubblici</p> <p>3.c.6 - Integrare le politiche di tutela e di qualificazione del paesaggio nelle politiche relative al turismo, al sistema insediativo, alla mobilità, alla tutela della vegetazione e alla realizzazione di reti ecologiche</p>
<p><b>3.d Il sistema dei vincoli paesaggistici di cui al D. Lgs.n.42/2004</b></p>	<p>3.d.1 - Costruire una conoscenza del patrimonio paesaggistico completa e condivisa essenziale per una efficace politica di tutela e valorizzazione</p> <p>3.d.2 - Fornire un fondamentale strumento di supporto nei processi decisionali pubblici e velocizzare i procedimenti amministrativi</p>
<p><b>Asse 4 - La qualità della mobilità e delle reti</b></p>	
<p><b>Obiettivi strategici d'Asse</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicurare la compatibilità tra infrastrutture e sistema ambientale, da perseguire si attraverso adeguati strumenti di valutazione preventiva (a cominciare dalla Valsat del presente piano), sia attraverso l'adozione di soluzioni progettuali tese a minimizzare gli impatti sull'ambiente urbano e naturale</li> <li>- Rafforzare la connessione tra il sistema provinciale e le reti lunghe, materiali ed immateriali, che si vanno delineando in ambito extraprovinciale, regionale, nazionale ed europeo</li> <li>- Rafforzare la coesione territoriale fra i vari ambiti territoriali del sistema provinciale, migliorando all'interno della provincia la circolazione delle persone, delle merci, delle informazioni, con particolare riferimento alle aree più isolate</li> </ul>	
<p><b>4.a La viabilità stradale</b></p>	<p>4.a.1 - Rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento nazionale/regionale e la rete regionale di base</p> <p>4.a.2 - Potenziare le connessioni trasversali interne al territorio Provinciale Incrementare la capacità di servizio delle connessioni radiali con il capoluogo</p> <p>4.a.3 – Incrementare la capacità di servizio delle connessioni radiali con il capoluogo</p> <p>4.a.3 - Decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani</p>
<p><b>4.b Il trasporto pubblico, su ferro e fluviale</b></p>	<p>4.b.1 - Riorganizzare i servizi extraurbani del TPL</p> <p>4.b.2 - Realizzare il Servizio Ferroviario Metropolitano Piacentino (SFMP)</p> <p>4.b.3 - Promuovere la viabilità ciclabile</p> <p>4.b.4 - Rafforzare la modalità ferroviaria e valorizzare l'intermodalità, introducendo servizi al alto valore aggiunto, riequilibrando il traffico merci a favore del ferro</p> <p>4.b.5 - Potenziare la navigazione sul Fiume Po, sia per la fruizione turistica e il diporto, sia per la navigazione commerciale</p>
<p><b>4.c Gli impianti e le reti tecnologiche</b></p>	<p>4.c.1 - Coniugare lo sviluppo delle nuove reti elettriche AT e AAT con la valorizzazione del paesaggio</p> <p>4.c.2 - Ottimizzare gli aspetti infrastrutturali e gestionali del sistema idrico</p>

	integrato 4.c.3 - Sensibilizzare l'utenza verso un uso consapevole della risorsa idrica 4.c.4 - Agevolare la diffusione delle comunicazioni radio-televisive sull'intero territorio nel rispetto della pluralità delle emittenti locali e nazionali
<b>4.d Le reti telematiche</b>	4.d.1 - Sviluppare le reti della conoscenza e l'impianto di una solida rete di telecomunicazioni a sostegno del sistema produttivo, della formazione e dei servizi alla persona

#### PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

1. Garantire il recupero degli ambiti fluviali, del sistema delle acque e delle caratteristiche paesistico ambientali del territorio
2. Garantire la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni
3. Garantire il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi

#### PIANO STRALCIO EUTROFIZZAZIONE (PSE)

1. Ridurre le emissioni di nutrienti nei corpi idrici superficiali e sotterranei da parte degli insediamenti urbani ed industriali
2. Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque provocato dalle attività agricole e zootecniche
3. Incrementare la capacità di autodepurazione del reticolo drenante naturale ed artificiale di pianura
4. Razionalizzare la gestione dei deflussi delle acque drenate
5. Promuovere il risparmio idrico

#### PIANO TUTELA ACQUE (PTA)

1. Attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati
2. Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ad adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni
3. Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili
4. Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate



**PIANO PROVINCIALE GESTIONE DEI RIFIUTI (PPGR)**

1. Assunzione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale
  - 1.a tutela degli elementi di maggior pregio ambientale e territoriale (zone a valenza naturalistica, acquiferi sotterranei, le memorie e tracciati storici);
  - 1.b non aggravare eccessivamente i territori già oggetto di specifiche pressioni ambientali (distanze dagli impianti e da particolari sedi sensibili);
  - 1.c salvaguardare le attività caratterizzanti il territorio in funzione delle vocazioni naturali e programmi di sviluppo già assunti dall'Amministrazione ed associazioni di categoria ( produzioni a denominazione controllata, attività di eccellenza ed innovative in ambito agricolo e turistico).
2. Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti
3. Recupero dei rifiuti
4. Autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti urbani
5. Definizione di un sistema di gestione per i rifiuti speciali e speciali pericolosi che consenta di soddisfare il principio di prossimità
6. Individuazione di localizzazioni che consentano il contenimento delle ricadute ambientali delle azioni del Piano attraverso il rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale

**PIANO PROVINCIALE DI LOCALIZZAZIONE DELL'EMITTENZA RADIO-TELEVISIVA (PLERT)**

1. Localizzare i siti sedi di impianti di trasmissione radio e televisiva
2. Evidenziare i vincoli territoriali, ambientali e paesaggistici previsti dalla normativa vigente in materia
3. Definire i siti di importanza provinciale del territorio, già sedi di impianti di trasmissione radio e televisiva o di nuova individuazione compatibili con i vincoli previsti dalla LR 30/2000;
4. Inquadrare i siti previsti dal Piano Nazionale di assegnazione delle frequenze sul territorio piacentino che vanno inclusi nel Piano
5. Classificare il territorio provinciale in classi di idoneità alla localizzazione di impianti: idoneo, sconsigliato, vietato
6. Evidenziare i siti critici in prossimità dei quali vengono attualmente superati i limiti di esposizione previsti dalla legge, per i cui impianti è prevedibile la delocalizzazione e/o una procedura di bonifica
7. Valorizzare le emittenti locali, considerata la funzione di pubblica utilità che svolgono per il territorio

**PROGRAMMA RURALE INTEGRATO PROVINCIALE (PRIP)**

1. Perseguire la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole e zootecniche anche in termini di coerenza tra attività agricola e sistema paesaggistico-ambientale
2. Favorire le sinergie tra territorio ed attività agricole, valorizzando le specifiche vocazioni al fine di determinare tratti distintivi da utilizzare come risorsa nei processi competitivi
3. Valorizzare le produzioni caratteristiche attraverso l'orientamento alla qualità
4. Sostenere lo sviluppo integrato delle aree rurali svantaggiate, incentivando in modo particolare gli ambiti territoriali nei quali sono attivate politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio, anche mediante l'introduzione di criteri selettivi nell'utilizzo delle cosiddette misure di accompagnamento

5. Migliorare la salubrità dei prodotti, promuovendo la diffusione dei sistemi di produzione integrata e biologica, incentivando i processi di riorganizzazione del sistema di trasformazione e di commercializzazione, promuovendo l'educazione alimentare

6. Orientare il sistema della viticoltura in direzione della costituzione del "parco produttivo della viticoltura"

7. Supportare lo sviluppo delle filiere corte locali portatrici di un valore strategico sia territoriale (valorizzazione delle produzioni legate al territorio e quindi del legame territoriale delle produzioni agricole) che ambientale (le filiere corte locali sono virtuose dal punto di vista energetico ambientale anche perché caratterizzate da un ridotto numero di chilometri alimentari)

#### **PIANO FAUNISTICO VENATORIO**

1. Conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore e al contenimento naturale di altre specie e al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio (art. 10 c.1, L. 157/92)

### **3.4 Obiettivi del P.S.C di San Giorgio P.no**

L'Amministrazione comunale definisce gli obiettivi di PSC tenendo conto:

- delle conoscenze acquisite con il Quadro Conoscitivo;
- delle criticità ambientali e territoriali emerse dalla valutazione del Quadro Conoscitivo;
- del perseguimento di obiettivi strategici per il territorio.

#### **OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL TERRITORIO**

**Ob.1** Promuovere un equilibrato sviluppo residenziale del capoluogo nel rispetto delle risorse disponibili e delle funzioni insediate

**Ob. 2** Svolgere una azione proattiva nelle strategie connesse allo sviluppo economico del territorio e nella individuazione delle aree e dei servizi destinati alla produzione e al commercio

#### **OBIETTIVI DI RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO**

**Ob.3** Ridefinire, riqualificare e assegnare una maggiore identità urbana al Capoluogo ed una originale configurazione ad ogni sua principale frazione Rizzolo, San Damiano, Centovera, Viustino, Ronco e Tollara.

**Ob.4** Prendere parte attiva nella definizione dell'assetto e delle iniziative connesse al turismo religioso nella frazione di San Damiano

**Ob.5** Orientarsi al turismo quale risorsa del territorio in genere come presenza in termini di elementi di valore ambientale e paesaggistico ma anche come porta degli itinerari che attraverso la valle del Nure e i territori limitrofi conducono ad altri interessanti itinerari nella parte alta della provincia di Piacenza.

#### **OBIETTIVI DI SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE**

**Ob.6** Promuovere iniziative per l'attuazione dei progetti nel settore ambientale

**Ob.7** Definire interventi mirati alla salvaguardia e miglioramento della qualità ecologica ambientale

**Ob.8** Assegnare un nuovo ruolo al settore agricoltura.

#### **OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E USO DEL TERRITORIO**

**Ob.9** misurarsi con il futuro assetto viabilistico e con la richiesta di nuovi parcheggi

**Ob.10** migliorare l'organizzazione e la qualità dei servizi rivolti alla comunità verde, creazione di parchi tematici, ecc.)

**Ob.11** Svolgere un ruolo attivo nella definizione delle scelte future inerenti l'eventuale dismissione della base militare di San Damiano e delle aree militari in genere presenti sul territorio

- Ob.12** Garantire sicurezza ai pedoni attraverso una mobilità alternativa e la risoluzione dei punti critici della viabilità interna;
- Ob.13** potenziare il Sistema dei Servizi pubblici e del Centro per il tempo libero e per le attività sportive;
- Ob.14** potenziare i parcheggi pubblici per la zona centrale del tessuto edificato;
- Ob.15** rallentare il traffico in entrata nel capoluogo;
- Ob.16** riorganizzare il traffico della S. P. Centovera e della zona di via Genova;
- Ob.17** alleggerire l'incrocio delle due provinciali a nord del capoluogo;
- Ob.18** riorganizzare e potenziare la viabilità interna al capoluogo e in particolare nell'area artigianale ex-pip.

#### 4 *Fase 2. Valutazione di coerenza esterna*

##### **Verifica Obiettivi PSC/Strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore**

In questa fase si valutano gli Obiettivi definiti dal documento di Piano in relazione agli obiettivi della pianificazione sovraordinata e dei piani di settore, al fine di evidenziare eventuali strategie in contrasto con gli indirizzi programmatici dello strumento sovraordinato, e potenziali incongruenze tra obiettivi che possano indurre effetti negativi.

Per l'analisi di coerenza con la pianificazione sovraordinata, si provvede a confrontare gli obiettivi di PSC con il Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale PTCP2007. In conformità alla legislazione vigente in materia, al fine di non duplicare i dati e le analisi, si ritiene di limitare la valutazione degli obiettivi della pianificazione sovraordinata al livello provinciale che in esso recepisce i piani istituzionali di livello superiore.

Si provvede inoltre alla valutazione degli obiettivi di PSC, in relazione agli obiettivi dei seguenti piani di settore: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI, Piano Stralcio Eutrofizzazione PSE, Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti PPGR, Piano Faunistico Venatorio PFV, Piano Provinciale di Localizzazione dell'Emittenza Radio-Televisiva Plert, Programma Rurale Integrato Provinciale PRIP.

A livello operativo la verifica è condotta mediante Matrice, una per ogni piano considerato, nelle quali si valuta qualitativamente il potenziale effetto indotto dagli obiettivi del Documento Preliminare di PSC sugli obiettivi dello strumento di pianificazione provinciale e sui piani di settore.

Il confronto tra PSC e Piani di settore, evidenzia i differenti ambiti di competenza dei rispettivi piani e la differente specificità dei temi trattati; pertanto nel definire una metodologia di valutazione, si è ritenuto opportuno esprimere un giudizio complessivo piuttosto che mettere in relazione i singoli obiettivi.

##### **Valutazione**

Le matrici di confronto tra gli obiettivi di PSC, lo strumento di pianificazione provinciale PTCP2007 e i piani di settore esaminati, in sintesi evidenziano:

- una compatibilità e una coerenza quasi totale degli obiettivi degli strumenti esaminati con conseguente effetto indotto potenzialmente positivo degli indirizzi programmatici del PSC sugli assi di programmazione strategica del PTCP2007 e sugli obiettivi degli strumenti di settore;
- le linee programmatiche e di indirizzo del PSC, pur nella consapevolezza del limite del confronto tra obiettivi di strumenti a diversa scala territoriale (provinciale e comunale) hanno considerato nella loro complessità e articolazione tutte le componenti ambientali e territoriali;
- effetti potenzialmente negativi si riscontrano in corrispondenza della previsione di nuovi ambiti insediativi (residenziali e produttivi) con gli obiettivi di compatibilità ambientale. Il nuovo carico insediativo che di per sé rappresenta una criticità in termini di impatto, dovrà essere frutto di scelte (ad ex. apparato normativo) che ne determinino la sostenibilità e dovrà essere accompagnato dalle adeguate misure di mitigazione e compensazione.

#### 4.1 Valutazione delle alternative di Piano

All'interno del procedimento di Valutazione applicato al Piano, si sono considerate possibili alternative in relazione a differenti elementi:

- localizzazione ed estensione delle linee preferenziali di espansione
- specificazione dei limiti fisici alla nuova edificazione
- specificazione di presenze di connotazione di valore naturale e ambientale

che hanno portato alla definizione dello scenario di progetto assunto dal Piano.

Di seguito si riporta una descrizione ed una elaborazione grafica dei criteri progettuali che determinano le alternative e i possibili scenari di piano; questo allo scopo di permettere il confronto delle possibili alternative e di mettere in evidenza i criteri che hanno condotto alla valutazione finale, ovvero all'evoluzione dello stato ambientale del territorio in assenza di progetto di PSC.

#### Scenario/Alternativa 1 – Individuazione di ambiti di sviluppo

Le azioni che compongono l'alternativa 1 rispondono:

- alle esigenze di nuove abitazioni su un arco temporale di lungo periodo, individuando ambiti di nuova espansione prevalentemente residenziale;
- alla necessità di strategie connesse allo sviluppo economico, individuando ambiti di nuova espansione produttiva e turistica.

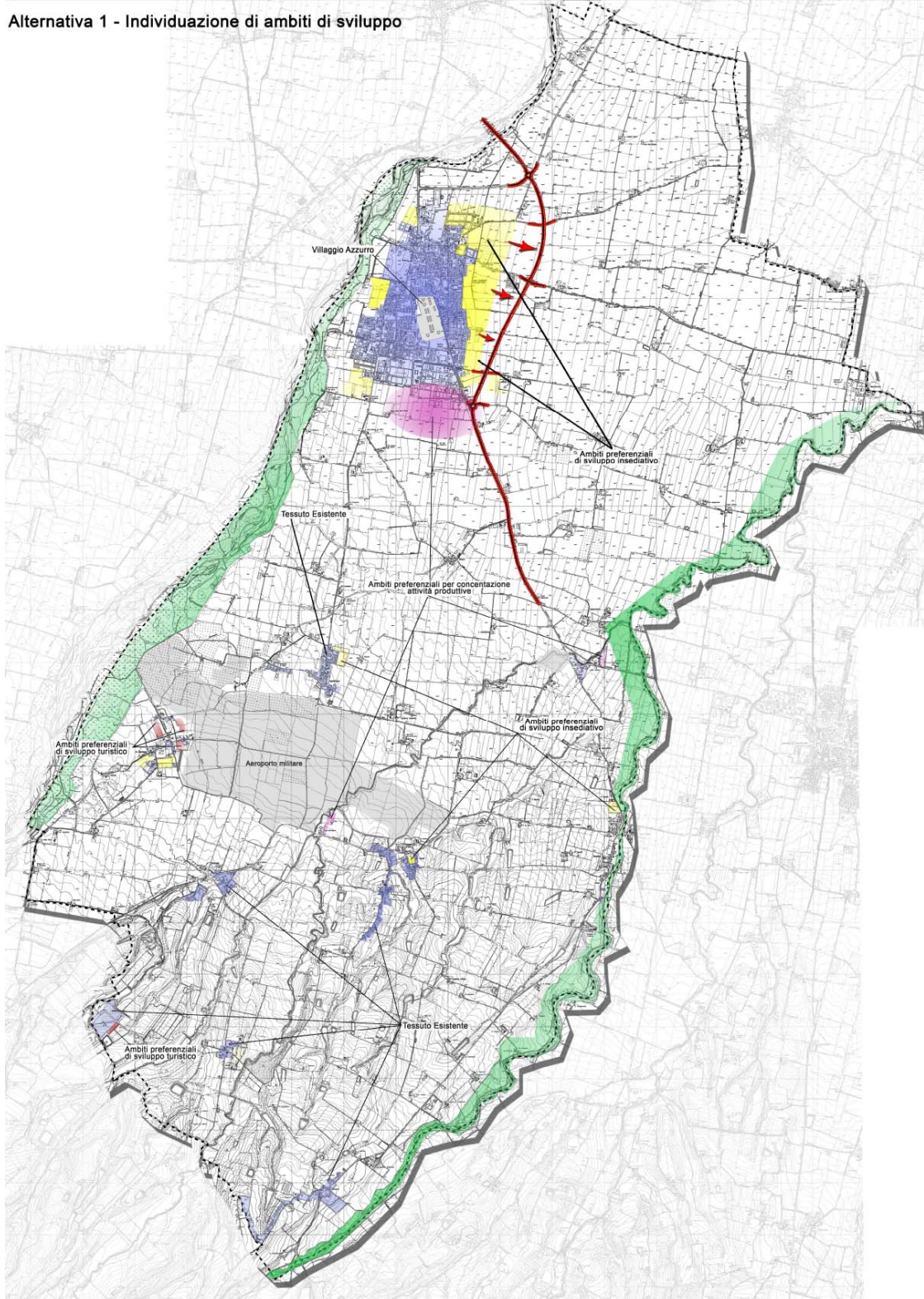
L'individuazione delle aree risulta fortemente influenzata dalla presenza di elementi di natura antropica di forte connotazione territoriale, quale la realizzazione della tangenziale del Capoluogo, la presenza dell'area militare "Villaggio Azzurro" all'interno del capoluogo, e dell'aeroporto militare nel territorio rurale.

Si osserva come l'alternativa non contempli la presenza di ambiti di edificazione diffusa in zona agricola, in conformità a quanto previsto dalla LR. 20/2000 relativamente agli interventi di nuova edificazione.

Obiettivo di PSC	Indirizzi per le Azioni
<b>Ob.1-</b> Promuovere un equilibrato sviluppo residenziale del capoluogo	Individuazione degli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo
<b>Ob.2-</b> Azione proattiva nelle strategie connesse allo sviluppo	Individuazione degli ambiti preferenziali di sviluppo economico anche in relazione alla logistica infrastrutturale
<b>Ob.3-</b> Riqualificare e assegnare maggiore identità al capoluogo e alle frazioni	Individuazione di interventi di riqualificazione e di cucitura dei vuoti

	Individuazione di aree per la realizzazione di servizi qualificanti e attrattivi
<b>Ob. 4-</b> Definire l'assetto turistico – San Damiano	Individuazione degli ambiti preferenziali di sviluppo

Alternativa 1 - Individuazione di ambiti di sviluppo





## **Scenario/Alternativa 2 – Individuazione di ambiti ed elementi di valore qualificanti il territorio**

Le azioni che compongono l'alternativa 2 rispondono:

- alle esigenze di promuovere progetti di valorizzazione ambientale, individuando le aree di valore naturale alle quali appoggiarsi per la costituzione di una rete di valenza ambientale-ricreativa;
- alla necessità di valorizzare le aree promuovendo un turismo "ambientale" strettamente legato al territorio; .

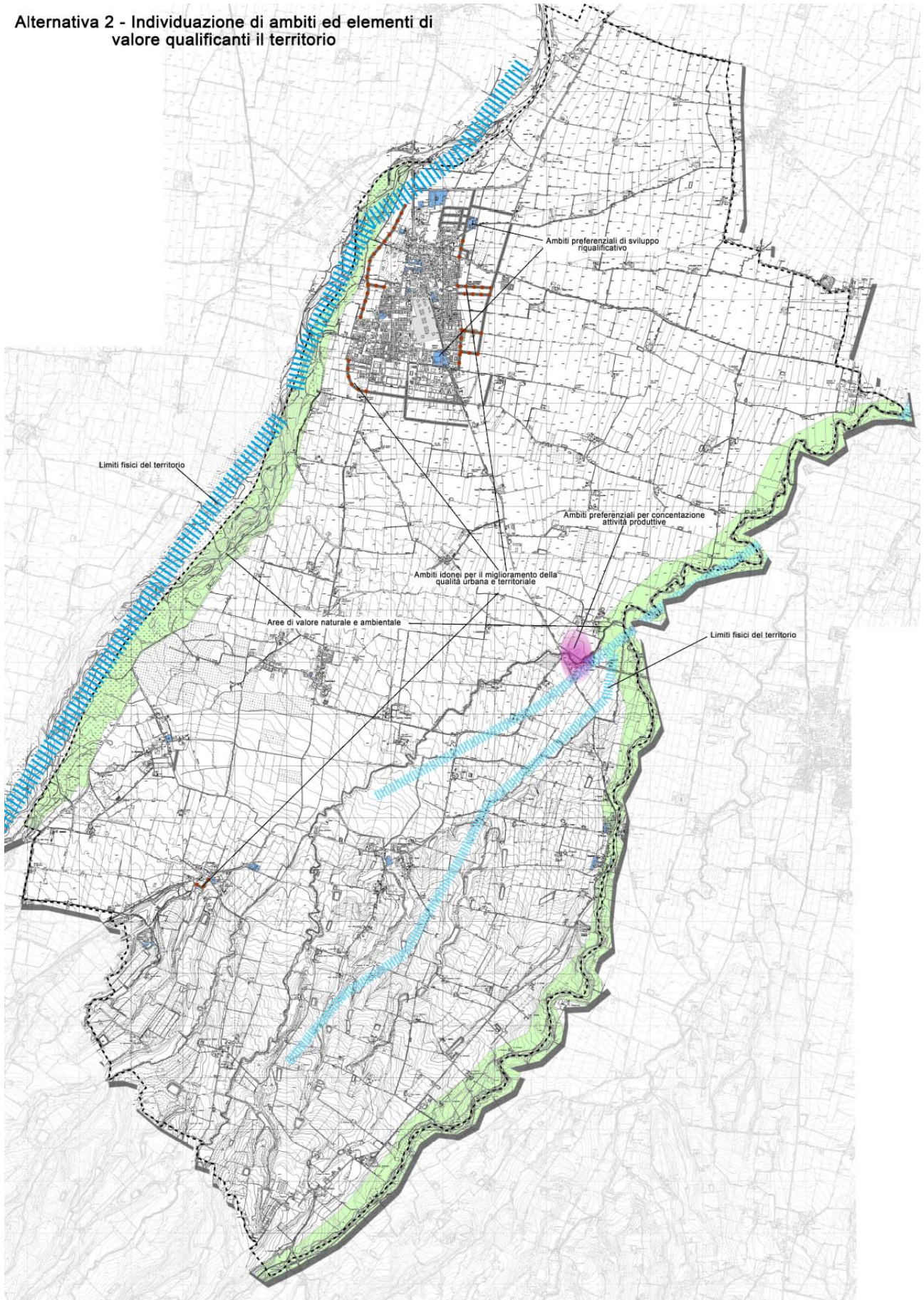
L'alternativa 2 individua una diversa impostazione di Piano, legata in particolare alla scelta di tendere al massimo contenimento delle nuove aree da urbanizzare, al recupero dell'esistente e alla valorizzazione delle aree di valore naturale.

Vengono pertanto individuati ambiti di riqualificazione-riconversione ed ambiti idonei per il miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Lo scenario individua gli elementi principali della rete ecologica di recepimento sovraordinato, risultano evidenti le aree di valore naturale e ambientale che caratterizzano con una connotazione verticale i limiti fisici del territorio. Lo scenario analizzato contempla anche la possibilità di riqualificazione ad uso produttivo dello stabilimento "Ex Velchi"

<b>Obiettivo di PSC</b>	<b>Indirizzi per le Azioni</b>
<b>Ob.5-</b> Orientarsi al turismo ambientale	Recepimento della rete ecologica di livello sovraordinato
<b>Ob. 6-</b> Progetti nel settore ambientale	Riconoscimento di aree di valenza ambientale e di connessione ecologica
<b>Ob.8-</b> Tutela e promozione dell'agricoltura	Limitare le espansioni e favorire azioni integrative del reddito agricolo
<b>Ob.10-</b> Qualità dei servizi rivolti alla comunità	Individuare aree per creare rete di servizi

**Alternativa 2 - Individuazione di ambiti ed elementi di valore qualificanti il territorio**



### **Valutazione delle alternative e scenario di Piano**

L'analisi, riportata al paragrafo precedente delle diverse alternative di Piano, anche in relazione allo stato di fatto e alle criticità evidenziate precedentemente, ha permesso di individuare quali sono gli "indirizzi per le azioni" che caratterizzano ciascuno scenario, ciascuna delle quali prende origine dagli obiettivi espressi all'interno del Documento Preliminare e successivamente del PSC.

Gli scenari evidenziati, presentano entrambi elementi di debolezza e punti di forza, e anche evidenti caratteri di conflittualità.

Scenario 1 – Lo scenario 1 mira al soddisfacimento delle esigenze di **nuove aree residenziali** e alla volontà di promuovere lo **sviluppo economico** infatti. Queste tendenze, se non opportunamente governate, possono avere pesanti ricadute in termini di sostenibilità sul territorio comunale e in particolare sul capoluogo, sia come effetto diretto (traffico veicolare, inquinamento, alta densità edilizia, carenza di servizi, ecc.), sia come effetto indiretto (immagine).

Scenario 2 – Lo scenario 2 è fortemente legato al tema dell'**identità**, punta alla valorizzazione di caratteristiche territoriali, culturali e ricreative proprie e singolari del territorio; e alla connotazione del capoluogo come sede privilegiata di connessione-rete dei servizi.

L'obiettivo è la valorizzazione dei caratteri paesaggistici e degli elementi di valore naturalistico presenti e strutturanti il paesaggio locale: il fiume Nure, il fiume Riglio, prefigurando un'idea di territorio quale luogo attrattivo.

Dall'esame sopraesposto scaturisce in modo naturale l'opportunità di configurare e pianificare uno scenario definitivo di Piano (dal quale deriveranno le azioni) che coniughi entrambe le versioni esposte, perseguendo l'obiettivo generale che potremmo definire "**sviluppo sostenibile che genera identità**".

## 5 *Fase 3. Valutazione di Coerenza interna*

In questa fase si procede alla valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni di Piano attraverso il confronto tra:

- Azioni di piano e Componenti ambientali.

La valutazione ha lo scopo di verificare la coerenza interna, ossia la coerenza tra gli obiettivi che il piano intende perseguire attraverso le azioni individuate per il raggiungimento degli stessi; e la sostenibilità di ciascuna azione di piano rispetto alle componenti ambientali.

Questo consente di definire opportune azioni di mitigazione e compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.

### **Definizione delle Azioni di piano**

In relazione alle criticità e alle vocazioni territoriali emerse dalla valutazione del Quadro Conoscitivo e in relazione allo scenario strategico scaturito dagli indirizzi e dagli obiettivi dell'Amministrazione Comunale, il PSC definisce le azioni di carattere operativo.

Si riporta di seguito la tabella di sintesi "Obiettivi\* /Azioni di Piano"; la lettura in parallelo degli obiettivi e delle rispettive azioni rileva la coerenza delle scelte di piano.

### **Schede d'Ambito**

Ad integrazione della valutazione di questa fase, sono inoltre predisposte "Schede" di valutazione delle principali previsioni di nuovo intervento previste dal PSC, alle quali si rimanda (Valsat – Allegato 1).

---

\*Al fine di fornire una lettura unitaria del Piano, nell'elencazione degli Obiettivi si è provveduto ad unificare in ordine ai temi trattati, gli Obiettivi espressi rispettivamente nella prima fase di adozione e nella fase di riadozione parziale del Piano.

### 5.1 Tabella di sintesi Obiettivi/Azioni PSC

OBIETTIVI	AZIONI
<b>1. Promuovere un equilibrato sviluppo residenziale del capoluogo nel rispetto delle risorse disponibili e delle funzioni insediate</b>	1.a - Espansione del capoluogo nell'ambito compreso tra il limite dell'attuale abitato e la prevista nuova bretella della Sp n. 6 1.b - Ricucitura dei vuoti urbani tra l'abitato e il torrente Nure 1.c - Ricucitura dei vuoti urbani lungo la strada provinciale per Centovera 1.d - Creare condizioni di mitigazione tra l'area industriale e il tessuto abitato 1.e - Creare corridoi ecologici 1.f - Rivalutazione dell'area artigianale - commerciale a sud dell'abitato 1.g - Progetto di riqualificazione delle aree immediatamente fronte Nure
<b>2. Svolgere una azione proattiva nelle strategie connesse allo sviluppo economico del territorio e nella individuazione delle aree e dei servizi destinati alla produzione e al commercio</b>	2.a - Rispondere alle esigenze di ampliamento delle attività produttive 2.b - Conferma delle attuali disponibilità di aree e delle scelte operate attraverso la recente approvazione del Piano del Commercio 2.c - Incentivare il recupero di immobili dimessi 2.d - Promuovere iniziative di confronto con le associazioni e gli operatori del settore volte a verificare la fattibilità e l'interesse alla promozione di procedure di marketing territoriale
<b>3. Ridefinire, riqualificare e assegnare una maggiore identità urbana al Capoluogo ed una originale configurazione ad ogni sua principale frazione Rizzolo, San Damiano, Centovera, Viustino, Ronco e Tollara.</b>	3.a - Recupero del patrimonio edilizio storico esistente 3.b - Ridefinire i limiti del tessuto consolidato e il recupero dei vuoti urbani nel capoluogo, nelle frazioni di Viustino, Godi, Centovera e della località Bassetto 3.c - Programma di recupero urbano delle aree e dei fabbricati attorno a Piazza Marconi 3.d - Ambiti e interventi di riqualificazione nel capoluogo e nelle frazioni di Rizzolo e San Damiano 3.e - Realizzazione della tangenziale 3.f - Progetto di bretella stradale nella frazione di Rizzolo 3.g - Progettare le "Porte della città" attraverso l'inserimento di opere e funzioni pubbliche che possano ridefinire il disegno della città

OBIETTIVI	AZIONI
<b>4. Prendere parte attiva nella definizione dell'assetto e delle iniziative connesse al turismo religioso nella fraz.di San Damiano</b>	4.a - Sviluppare azioni in sinergia con le associazioni e gli operatori del settore 4.b - Interventi di riqualificazione della frazione: identità del centro, viabilità e parcheggi, relazioni di compatibilità con le attività produttive e l'aeroporto di San Damiano
<b>5. Orientarsi al turismo quale risorsa del territorio</b>	5.a - Valorizzare la rete dei castelli, la rete dei percorsi ciclabili, il turismo itinerante e religioso 5.b - Valorizzare gli agriturismi e le aziende che offrono prodotti biologici o servizi ricreativi
<b>6. Promuovere iniziative per l'attuazione dei progetti nel settore ambientale</b>	6.a - Interventi di programmazione e riqualificazione per l'area ambientale-ricreativa denominata "Parco del Nure" (progetto di ciclopista della Valnure, chiusura al traffico veicolare attuali accessi) 6.b - Progetto di valorizzazione aree perfluviali del torrente Riglio 6.c - Recupero del complesso industriale ex stabilimento Velchi
<b>7. Definire interventi di salvaguardia e miglioramento della qualità ecologica ambientale</b>	7.a – Approntare strumenti per regolamentare l'attività edilizia (risparmio energetico, recupero acque meteoriche, inquinamento luminoso) 7.b – Potenziamento impianto di depurazione del capoluogo 7.c – Realizzazione nuovo impianto di depurazione a Centovera/San Damiano 7.d - Potenziamento Centro di raccolta differenziata
<b>8. Assegnare nuovo ruolo al settore agricoltura</b>	8.a - Consentire forme di riconversione verso le attività agrituristiche
<b>9. Misurarsi con il futuro assetto viabilistico</b> - Richiesta di nuovi parcheggi -Garantire sicurezza ai pedoni -Viabilità area ex-pip - Riorganizzare il traffico nei punti critici	9.a – Realizzare nuova bretella della SP n. 6 9.b – Progetti di adeguamento dell'assetto viabilistico (rotatoria stradale al Bissolo nel punto di ingresso del capoluogo; bretella stradale a nord del capoluogo per alleggerire l'incrocio delle due PP; razionalizzare il traffico pesante sulla strada per Centovera) 9.c - Realizzare nuovi parcheggi, potenziare la rete di percorsi ciclopedonali, realizzare tratti di "percorsi sicuri" 9.d – Riorganizzare e potenziare la strada a servizio dell'area artigianale ex-pip
<b>10. Potenziare l'attrattività dei centri urbani esistenti, il capoluogo come Centro</b>	10.a - Previsione area per nuova scuola dell'infanzia e nido 10.b - Previsione area per nuova sede pubblica assistenza

OBIETTIVI	AZIONI
<b>di Servizi rispetto al territorio circostante; migliorare l'organizzazione e la qualità dei servizi rivolti alla comunità</b>	10.c – Potenziare l'area destinata a centro scolastico, creando una rete di servizi (Parco della Vittoria, nuovi ambiti)
<b>11. Svolgere ruolo attivo nella definizione delle scelte future inerenti l'eventuale dismissione della base militare di San Damiano e delle aree militari in genere presenti sul territorio</b>	11.a - Definizione delle scelte future che potrebbero derivare da una eventuale dismissione totale o parziale di tutte le aree militari presenti sul territorio, finalizzate alla riconversione delle stesse negli ambiti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- della riqualificazione ambientale per la vicinanza ad aree di interesse paesaggistico</li> <li>- della viabilità per la possibilità di riutilizzo di una rete stradale esistente all'interno dell'area militare, utilizzabile per il collegamento della parte alta del territorio e/o per la deviazione del traffico dei mezzi d'opera dalla frazione di San Damiano</li> <li>- delle attività ricreative, turistiche e di servizio generale alla popolazione anche nel settore energetico e delle fonti rinnovabili</li> </ul>
<b>12. Potenziare il sistema dei servizi pubblici e del Centro per il tempo libero e le attività sportive</b>	12.a- Definire una migliore funzionalità e organizzazione delle aree con destinazione pubblica attraverso accordi con soggetti privati all'interno dei Piano Particolareggiati di intervento

## **5.2 Matrice: Componenti ambientali – Azioni di piano**

Le valutazioni relative agli impatti attribuiti a ciascuna Azione di piano in relazione alle Componenti ambientali e ai relativi obiettivi, avviene attraverso matrici.

Per ogni azione a cui viene attribuito un impatto potenzialmente negativo, è stata costruita una Scheda con la valutazione complessiva degli effetti positivi e negativi, e la definizione delle opportune azioni di mitigazioni e compensazione.

A seguito delle Valutazione è redatta una matrice conclusiva "Azioni PSC/componenti Ambientali".



## 6 Fase 4. Monitoraggio del Piano

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune".

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio rappresenta lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione del piano, costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio consente quindi di:

1. Verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi di piano
2. Controllare gli effetti delle azioni di piano sull'ambiente

Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati, individuati al paragrafo seguente. Esso dovrà avere riscontro nell'attività di reporting (Report periodici) accessibile al pubblico.

### **6.1 Indicatori**

La valutazione preliminare è integrata nelle successive fasi di elaborazione del Piano, per giungere ad una valutazione quantitativa degli effetti delle strategie e delle politiche-azioni rispetto agli obiettivi di sostenibilità, attraverso l'individuazione di un set di indicatori da confrontarsi con "valori obiettivo" di riferimento.

All'interno del processo di VALSAT il sistema degli indicatori ha il compito, a partire dalla situazione attuale, di verificare il miglioramento o il peggioramento del dato durante l'attuazione del piano, in modo tale da aiutare l'amministrazione ad interpretare e ad individuare non solo gli effetti delle singole azioni, ma anche le possibili mitigazioni e compensazioni.

#### La scelta degli indicatori

Sono stati selezionati un set di indicatori in grado di valutare in modo operativo ed efficace gli effetti del Piano. A tale scopo, di grande utilità è risultata la documentazione dell'Osservatorio

provinciale OPS, nonché le informazioni derivanti dalle analisi contenute nel Quadro conoscitivo e da più specifici studi / Piani di settore.

## **6.2 Sistema Ambientale**

- A01 Stato Ecologico dei corsi d'acqua (SECA)
- A02 Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane
- A03 Conformità del sistema di fognatura delle acque reflue urbane
- A04 Efficienza della rete idrica
- A05 Rete idrica – Abitanti serviti
- A06 Consumo di Suolo
- A07 popolazione esposta a livelli di rumore indebiti
- A08 Superficie Aree naturali protette
- A09 Superficie complessiva aree naturali
- A10 Superficie Agricola Utile SAU

## **6.3 Sistema Insediativo**

- I01 Grado di occupazione del patrimonio edilizio
- I02 Dotazione di verde antropico per abitante
- I03 Dotazione corridoi ecologici
- I04 Indice di dipendenza della popolazione
- I05 Modalità gestione rifiuti
- I06 Servizi pubblici di quartiere/abitante.